



COMUNE DI BRESCIA

Claudio Bragaglio  
Consigliere Comunale PD

## **Bragaglio: subito ampia coalizione e primarie per la Loggia. No alla divisione del Centro Sinistra**

**Il percorso per la Loggia del 2013** è più complesso di quanto s'immagini - anche per la stessa vicenda nazionale e la profondità della crisi sociale - ed è per noi sconsigliabile l'azzardo di considerare il futuro centro destra bresciano già bell'e che sfarinato.

Bene ha fatto la segreteria provinciale del PD a stabilire due punti fermi: la costruzione d'una *coalizione programmatica ampia* (comprendente centro sinistra, civiche e l'area di Fenaroli) e le *primarie di coalizione*. Per questo venivano responsabilizzati Del Bono, in quanto capogruppo, e una Commissione mista, tra le due segreterie provinciale e cittadina, con l'obbiettivo di "tessere la trama" di questi rapporti.

Una posizione, questa, che aveva registrato l'unanimità del consenso. L'aver voluto invece, in sede di Direzione cittadina, la forzatura della candidatura ufficiale di Del Bono ha, viceversa, prodotto una frattura politica. Ritengo sia questo un errore politico e di procedura, dettato più dall'assillo d'una debolezza, che da una manifestazione di forza.

**Intanto il mancato rispetto dello Statuto.** Il percorso delle primarie è definito dall'art. 18 in modo chiaro. Prima di avviare il procedimento è indispensabile un regolamento, che invece non è stato ancora fatto. Lo Statuto esclude inoltre designazioni di organi di partito, in quanto prevede possibili candidati del PD (uno o più), ma non da parte di organismi dirigenti e da intendersi come candidati "ufficiali" di partito. Non a caso intervenendo in Direzione ho citato il sindaco Fassino che ha ricordato come le primarie non siano "primarie tra partiti", ma tra candidati della coalizione. Questa la procedura seguita anche da Bersani, che oltretutto è il segretario del partito, per quanto riguarda la sua candidatura al Governo.

**Sulla politica poi molto, e di critico, si può dire.** Intanto mi sfugge quale sia, in una fase di "antipolitica", il vantaggio d'una designazione "partitica", sottoscritta a titolo personale da coordinatori di circolo, senza neppure il coinvolgimento degli iscritti dei circoli.

Se poi guardiamo all'iter mi chiedo come mai sia stata esclusa la ricerca d'una possibile rosa di nominativi (del PD o di area), come peraltro avevo proposto fin dal settembre del 2010. A quella mia sollecitazione mi si rispose liquidando le alleanze e il civismo, sostenendo che la candidatura del PD c'era già ed era quella di Del Bono. E, in effetti, nei due anni successivi si è lavorato solo in quest'unica direzione, con una "chiusura a riccio", sia all'interno che verso l'esterno del PD e la società civile bresciana.

In quanto poi al tavolo del centro sinistra non s'è mai capito perché non sia più stato convocato da metà febbraio, anche in presenza a marzo d'una sollecitazione di Sel. Il tutto, mentre nel frattempo nelle interviste pubbliche si dava conto d'un lavoro positivo che proseguiva in coalizione, ma che alla prova dei fatti era inceppato, con un PD in evidente solitudine.

**Nel PD si sono confrontate due opposte posizioni.** Da una parte chi pensa sia necessaria un'ampia coalizione civico-politica. Dall'altra chi riteneva (o ritiene) si dovesse porre una

discriminante politica nel centro sinistra, in particolare verso Fenaroli, ed evitare le primarie di coalizione.

Giustamente è stato sostenuto che la ricandidatura d'uno sconfitto del 2008 e l'assenza d'una novità nella candidatura sono già di per sé un problema serio. Ma sottrarsi anche alle primarie di coalizione è un fatto politico del tutto incomprensibile e, oltretutto, rappresenta la rinuncia all'opportunità d'una rilegittimazione partecipativa d'una candidatura.

**Troppo Brescia è ormai fuori da partiti**, sempre più prosciugati e autoreferenziali. Troppa conservazione, mentre si è nel bel mezzo del vortice d'un cambiamento dell'opinione pubblica. Troppe chiusure in ristretti gruppi di autotutela personale che segnano il proprio distacco dalla città reale. Il problema del cambiamento, segnalato con allarme da una profonda crisi sociale e di prospettive, non può essere rimosso anche dal PD. E il "grillismo" stesso ce lo dimostra in modo allarmante.

**La segreteria provinciale ha positivamente sciolto il nodo** della prospettiva politica per Brescia. Si tratta ora di vedere se per quella strada si va con convinzione e rapidamente, visto il tempo perso, formalizzando la Commissione (rappresentativa di tutte le sensibilità) e convocando il Tavolo programmatico di tutte le forze. O, viceversa, se si lastrica la strada con tempi lunghi e con un qualche strumentale cavallo di Frisia per poter perimetrare in modo restrittivo, e non per ragioni programmatiche, la coalizione. Per ritrovarci poi a settembre – ed accampando problemi di tempo - a non poter più celebrare le primarie di coalizione. Penso inoltre sia indispensabile chiarezza negli incontri promossi dalla Commissione, anche per diradare doppiezze e le ambiguità interpretative della proposta della Segreteria che si sono registrate tra vari interlocutori politici.

**Chi pensa ad un PD, al primo turno, solo o in un "polo moderato"** con le Civiche, in presenza d'una immotivata divisione nel centro sinistra - introdotta per stemperare il valore sociale ed il profilo alto dell'alternativa alla Giunta Paroli - ritengo che non stia preparando la vittoria. Chi pensa che con la lista civico-sociale di Fenaroli si possa tracciare il parallelo con le posizioni a suo tempo assunte da Martinazzoli e Corsini per l'esclusione allora di Rifondazione, ritengo favorisca la propria sconfitta. In presenza, a quel punto, di ben cinque candidati sindaci dell'area civico-progressista - e magari d'una non augurabile convergenza bresciana tra Di Pietro e Grillo - si rischia di non andare neppure al ballottaggio!

**Le cose sono ben chiare.** Se si procede sulla linea della Segreteria provinciale, creando un clima positivo di coinvolgimento nelle scelte da parte delle diverse sensibilità del PD è possibile ricucire strappi ed incomprensioni, e promuovere la corresponsabilità d'un comune impegno. Se, viceversa, si va in direzione opposta, con discriminazioni pregiudiziali nel centro sinistra, senza primarie o tacciando le posizioni critiche nel PD come "antipartito", ci si assume la responsabilità d'una mancata ricomposizione e d'una rottura. Ma a quel punto si incrina anche il rapporto politico e di credibilità, che la stessa Direzione cittadina – su proposta del sen. Galperti - ha fatto proprio, tra la candidatura di Del Bono, espressa a maggioranza, e quel progetto politico (ampia coalizione più primarie) che è stato votato all'unanimità. Con tutte le conseguenze negative che ne possono derivare.

Brescia, 12 giugno 2012

*Claudio Bragaglio*  
*Consigliere Comunale P.D.*